

di Valeriana Mariani

“Nella nuova Programmazione Comunitaria gli Enti Locali assumono un ruolo fondamentale nello sviluppo del proprio territorio; questo presuppone la

messa a punto di **strategie e di politiche**

moderne. E' nostro compito quindi portare la riflessione sulle buone pratiche di gestione sostenibile delle risorse naturali, sulla valorizzazione della cultura locale, sulla promozione di modelli innovativi di “governance” e sulla definizione di piani di azione che siano il risultato della

cooperazione delle comunità locali affinché

si ricerchi una sintesi dei vari interessi che vengono messi in gioco. **Un**

percorso partecipativo per un progetto qualitativo, già in essere da alcuni anni, attraverso il quale

valorizzare i beni comuni; in cui le strade, i vicoli, le piazze, le scalinate, i palazzi, l'ambiente, il paesaggio, il dialetto, le tradizioni, l'artigianato, i prodotti tipici, ecc. sono testimonianze immediatamente “spendibili” di un “fare” e di un “saper fare” che non potrà mancare l'obiettivo di essere riconosciuto ed apprezzato. Per fare questo dobbiamo però “collegialmente” acquisire innanzi

tutto la consapevolezza che **le nostre radici** rappresentano meglio di ogni altra cosa i mille fili che legano ogni singolo piccolo territorio con la comunità globale, divenendo motivo di attrazione e valorizzazione.

E' solo attraverso questa condivisione degli obiettivi che si intrecciano tutta una serie di relazioni sociali, economiche ed ambientali ove non può che crescere

l'assunzione di responsabilità di ognuno rispetto all'ineludibile necessità di assicurare la più equa fruizione possibile delle risorse disponibili, sia per l'attualità che per il futuro. I progetti di

economia solidale, sviluppo sostenibile, sistemi culturali diffusi e creativi, mobilità alternativa, cooperazione internazionale, produzioni energetiche

diffuse da fonti rinnovabili che stiamo promuovendo nel Piceno, sono il risultato di un percorso di confronto, conflitto, condivisione, coprogettazione fortemente voluto e costruito nel lavoro quotidiano fuori e dentro il “palazzo”. Un percorso che modernizzando il ruolo e la funzione di un ente di governo di area vasta quale la Provincia determina e struttura luoghi, strumenti, processi di pianificazione e di programmazione, sempre e comunque basati sul confronto e sulla più ampia partecipazione possibile alle scelte. **Socializzare tutte le**

conoscenze sinora acquisite in tema di partecipazione, conservazione e tutela del territorio, evidenziandone criticamente i punti di forza e di debolezza, è da ritenersi fondamentale per attivare le sinergie necessarie per una progettazione qualitativamente valida”. A confermarlo è il presidente della Provincia di Ascoli Piceno Massimo Rossi che ho avuto il piacere di incontrare qualche giorno fa presso il comune di Grottammare, la splendida cittadina rivierasca nella quale risiede.



sullo sfondo un'opera dell'artista Francesco Colella

Massimo Rossi

E' Presidente della Provincia di Ascoli e Coordinatore regionale degli "Enti locali per la pace e i diritti umani" e membro dell'Ufficio di Presidenza del suo Coordinamento Nazionale. Dal 1995 è membro del Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia e dal Febbraio 2001 fa parte della Conferenza Stato-Città ed Autonomie Locali. E' Membro del Comitato Italiano per il “Contratto Mondiale sull'acqua” del cui Comitato scientifico è attualmente membro conducendo a livello locale e nazionale. Dal Novembre del 2004 è Vicepresidente dell'UPI (Unione delle Province Italiane), di cui è anche responsabile nazionale per l'Ambiente. Dal Gennaio del 2006 è membro supplente del Comitato delle Regioni dell'Unione Europea con delega permanente nella Commissione Sviluppo Sostenibile (DEVE) e, nel Luglio 2007, su designazione dell'UPI, è nuovamente chiamato a far parte della Conferenza Stato Città e Autonomie Locali.

PUBBLICO & PRIVATO

A partite dal programma di mandato si è gradualmente tracciato e reso operativo in maniera sempre più evidente un progetto politico amministrativo organico, contenente una serie di azioni strategiche, ispirato ad alcuni principi che possiamo schematicamente riassumere in due direttrici principali, strettamente intrecciate tra di loro, che potrebbero essere sintetizzate in: “la provincia dei saperi” e “la provincia delle qualità” ce ne parla Presidente?

La prima può riassumere l'impegno a “mettere a sistema”, incentivare e sostenere i progetti, i luoghi, le imprese, le strutture, le persone...in grado di elevare i contenuti culturali, scientifici e tecnologici delle nostre attività. Lo sforzo per creare cultura diffusa e crescita complessiva del livello culturale dei nostri cittadini. L'impegno a favorire tutte le iniziative di studio e di ricerca volte a determinare innovazione, a riconvertire il nostro sistema produttivo verso beni materiali e immateriali più “sostenibili”, ricchi di saperi e creatività. Da qui discendono, ad esempio, le iniziative volte ad organizzare la rete dei laboratori didattici e i poli museali e formativi dello sviluppo scientifico e tecnologico, a riorganizzare il settore delle politiche attive del lavoro della Provincia, integrando i centri per l'impiego con quelli della formazione, per mettere a punto una sempre più mirata e qualificata offerta formativa a stretto contatto con le imprese, le università e l'insieme degli attori socio economici del territorio, per l'inserimento di un migliaio di laureati e diplomati nelle aziende attraverso il Fondo Sociale Europeo. Così come risponde a questa volontà l'impegno profuso, ad esempio, per l'avvio della riconversione del sito industriale cittadino SGL Carbon di Ascoli Piceno in “cittadella della scienza”, senza dimenticare il costante partnership con il mondo dell'università (che, via via, mette a punto proposte formative sempre più mirate per le esigenze di quest'area) e dell'istruzione più in generale.

E poi c'è “la provincia delle qualità”, un lavoro che si sviluppa in più settori e che ha come obiettivo quello di far crescere complessivamente la qualità della vita degli abitanti del Piceno e con essa la sua immagine e la sua capacità di attrazione verso l'esterno.

Una qualità intesa sia come qualità ambientale e paesaggistica (sostenibilità delle scelte, tutela e valorizzazione del nostro straordinario patrimonio naturale e storico architettonico), che come qualità sociale e culturale (inclusione sociale oltre che incremento e piena accessibilità all'offerta culturale e sportiva). A questa volontà rispondono alcuni progetti strategici intersettoriali quali ad esempio: il progetto di riqualificazione ambientale ed agricola della Valdaso, il progetto culturale, turistico, ambientale, promozionale “Saggi Paesaggi”, i tanti interventi integrati per l'agricoltura multifunzionale, biologica e tipica, il Parco Marino del Piceno, legato attraverso i fiumi al sistema dei parchi montani, il piano provinciale delle piste ciclabili e della mobilità dolce, il progetto “Scegli il treno-bus”, lo straordinario impegno per il risparmio energetico e le fonti alternative, i progetti per la sicurezza del lavoro e contro la precarietà, a partire dallo stesso ente provincia.

La provincia che immagina...

E' una provincia abitata da persone più colte, attive e partecipi. Persone dotate di senso critico e curiosità, consapevoli del valore delle straordinarie risorse della propria terra e quindi capaci di fruirne senza pregiudicare la qualità. Una comunità responsabilmente impegnata a ripensare il modo di produrre, abitare, spostarsi, generare e consumare energia, godere del proprio tempo libero...allo scopo di consolidare la straordinaria qualità della vita e dei luoghi, caratteristici del Piceno senza cedere alle mode consumistiche, egoistiche e dissipative.

Una comunità quindi saldamente legata alle proprie tradizioni ma aperta al mondo, all'innovazione ed alle diversità. Se si mantiene chiara questa visione si riesce a cogliere il “filo rosso” che lega gli interventi in ogni settore. Tutto ciò significa proporre e costruire con i cittadini del Piceno, a partire dallo straordinario patrimonio ambientale e culturale del territorio, un modello di vita di alto livello che si traduce, allo stesso tempo, in una proposta con pochi eguali nei confronti dei potenziali ospiti; quindi, in un formidabile veicolo promozionale del turismo locale. Ma ciò che conforta particolarmente è il fatto che a partire da una tale pratica di governo partecipata su area vasta si riverberano e diffondono sempre di più a livello locale, anche là dove mai era avvenuto, analoghe modalità di formazione delle decisioni. Si tratta di “sponde” per la sempre più diffusa volontà dei cittadini di essere artefici del proprio futuro, nella consapevolezza peraltro di appartenere a comunità locali sempre più responsabili del futuro dell'intera umanità.

Parliamo di turismo. Un territorio che punti sulla propria identità dovrebbe possederne una ben definita: questa asserzione apparentemente banale include in sé la necessità di una “educazione” della comunità locale ad una seria riflessione su se stessa, tesa alla identificazione della propria essenza culturale e sociale e al riconoscimento di questa come parte fondante dell'identità di ognuno dei componenti. In secondo luogo, individuare quali tratti di questa identità è opportuno includere in un'offerta turistica per poi sviluppare iniziative fortemente caratterizzate e focalizzate sul territorio che siano tese a valorizzarli. In chiave di comunicazione, è importante sottolineare l'unicità dei tratti identitari selezionati in modo da farli legare, nell'immaginario collettivo, come tipici della destinazione. E' allo stesso tempo necessario attivare politiche di salvaguardia dell'identità presentando al turista una comunità dall'identità forte e compatta che lo accoglie volentieri ma che ha il dovere di imporre dei limiti per l'auto-conservazione e uno sviluppo equilibrato. Una comunità locale dovrebbe pertanto indagare sulla sua essenza per poter proporre iniziative con una forte caratterizzazione...

L'identità del luogo ritengo sia lo strumento che consente di acquisire una collocazione strategica nell'offerta di accoglienza di qualità di cui la nostra Provincia è capace. Questi primi anni del nuovo millennio hanno visto assumere grande risonanza, in diversi ambiti, due fattori a lungo trascurati: il ruolo del territorio ed il valore della comunità locale. Si potrebbe sostenere si tratti soltanto del bisogno di riscoprire il senso di appartenenza ad un insieme di valori e di tradizioni, tanto più prezioso quanto più unico ed irripetibile, la cui sorte va sottratta al pericolo di una corrente omologazione. Ritengo che la vera “scoperta” sia, che tale ambito, che appartiene alla sfera sociale, cresca di pari passo ad una consapevolezza di natura saldamente economica, frutto dei positivi risultati di adeguate azioni di valorizzazione degli aspetti peculiari delle realtà locali. In altre parole, è come se si fosse diffusa, parallelamente al processo globale, una nuova percezione di “valore del territorio” in termini sempre più dinamici e sistemici. Sono sempre più numerosi gli attori, pubblici e privati, convinti che la vera grande sfida si giochi sulla capacità di rilevanza delle singole economie locali. Lavoriamo affinché si rafforzino quel processo di riconoscimento dell'importanza di definire l'identità del territorio, costituita dall'insieme di percezioni collettive che i residenti hanno del proprio passato, della tradizione produttiva, del patrimonio culturale, delle risorse materiali, del futuro, ecc.



Il linguaggio dei diritti umani è e dovrebbe essere sempre più consapevolmente il nostro linguaggio comune...

I diritti umani intesi con i bisogni vitali, materiali e spirituali e come tali costituiscono un insieme di “obiettivi” concreti che devono guidare la politica a tutti i livelli, dalla politica locale a quella internazionale, dalle nostre leggi fino all'Onu. Essi debbono costituire il nucleo centrale della legalità in un mondo alla ricerca affannosa di governabilità umana e sostenibile.

La legittimazione dei responsi di governo si gioca sul terreno della loro coerenza con il paradigma dei diritti umani e sono da ritenersi la bussola legale, politica, morale per fronteggiare la grande crisi planetaria che colpisce centinaia di milioni di persone e minaccia la sopravvivenza dell'intera umanità. I diritti umani ovvero i diritti civili, politici, economici, sociali, culturali, e i diritti alla pace, all'ambiente, allo sviluppo dell'uomo, alle pari opportunità da realizzare nel rispetto del principio della loro interdipendenza e indivisibilità. La democrazia deve essere assolutamente rivitalizzata e rafforzata attraverso l'ampliamento delle forme di partecipazione diretta dei cosiddetti portatori di interessi diffusi e degli stessi cittadini. Nessuna particolare esigenza economica o di mercato può prevalere sul sopravvento sulle scelte democraticamente assunte per il bene comune.

LE “GIOVANI ENERGIE” ALIMENTANO L’ARTE: UN CONCORSO CHE HA VOGLIA DI COMUNICARE CON LA NUOVA GENERAZIONE

di Marilena Sposetti

Si è conclusa la prima edizione del concorso GEL (Giovani Energie Latenti), ideato dalla Provincia di Ascoli, con la collaborazione dei Centri di aggregazione e degli Informagiovani del territorio, come tangibile impegno verso la nuova generazione. L'intento infatti è stato quello di trovare un canale di comunicazione con i ragazzi, meno scontato di quello verbale: si sa, giovani e adulti da sempre hanno parlato due lingue diverse. E' per questo che si è scelta l'arte come strumento di reciproca comprensione, nelle sue molteplici forme, nei suoi più svariati colori; le diverse sezioni infatti hanno spaziato dalla pittura al video, passando per la grafica e la musica. Il tema affrontato: "Un messaggio dal mondo reale: rifacendoti alle tecniche e ai linguaggi comunicativi contemporanei, proponi la tua idea" ha direttamente puntato al cuore, lo dimostrano gli argomenti emersi, forti, profondi, specchio di un sempre più crescente disagio verso la società che li circonda. Ha aperto la manifestazione l'Assessore alle Politiche Giovanili Licia Canigola, toccando subito il tema scottante della democrazia e partecipazione: quanto i giovani sono collegati a ciò che il territorio offre riguardo alle politiche formative? Il problema è che, spesso, vengono a mancare gli strumenti e, soprattutto, la fiducia; riflessione che ha subito dato slancio per nuovi propositi, come sfida per costruire un modello di vita insieme agli adulti. E' intervenuto poi il Sindaco di Spinetoli Angelo Canala, sensibile a queste dinamiche, che ha illustrato come da molto tempo l'amministrazione sia attenta ad una serie di politiche giuste verso i ragazzi; un esempio ne è dato dalla rassegna musicale a loro dedicata, la prima nel territorio e lo sportello Informagiovani sempre aperto ma, purtroppo, non ancora sufficiente a creare un rapporto maturo. Lo dimostra lo scarso coinvolgimento giovanile alla vita politica e alla difficoltà a trovarli nelle liste, dovuto forse all'inesperienza nel procacciare voti ma, soprattutto, perché manca la volontà generale di credere in loro. A questo punto la parola è stata ceduta ai sociologi, i quali hanno riportato i dati emersi dal sondaggio affrontato ad aprile da ben 191 ragazzi, dai 14 ai 29 anni, abbracciando così tutto l'universo dei Centri di aggregazione giovanile e degli Informagiovani. Confermano i gusti classici: amici, musica, pc, anche se, ad emergere è principalmente la voglia di essere responsabili, pur non avendo le opportunità, non vogliono etichette ma solo essere riconosciuti per quello che valgono. Prevalde da questa indagine, secondo il Presidente UAPI Confartigianato Valeriana Mariani, che "comunicare con i giovani è anche utilizzare lo stesso linguaggio: gli adulti non sono purtroppo seducenti"; è per questo che, attraverso un giusto canale di comunicazione si deve lavorare per dare una motivazione ai ragazzi. Un esempio può essere dato dallo sport, come ha proposto l'Assessore alle Politiche Sociali Enrico Calvaresi, non solo in senso agonistico ma anche come strumento di aggregazione, diretto alla partecipazione di tutti, "senza offendere l'intelligenza dell'individuo", argomento questo che ha dato subito

spunto a Licia Canigola ad una futura discussione sul tema. Se si può dare un merito alla manifestazione è proprio quello dell'impegno che si è dimostrato come primo avvicinamento e ricerca di comunicazione verso l'universo giovanile e, in primis, la consapevolezza che sono gli adulti a doversi per primi educare al futuro, per trasmetterlo ai propri figli.

ALBERI SENZA RADICI CRISI DI DIALOGO INTERGENERAZIONALE E TEMATICHE PREOCCUPANTI NELL’ARTE GIOVANILE: PREMIAZIONE DEGLI ARTISTI DEL CONCORSO GEL

di Giuliana Sestili

La giornata conclusiva della prima edizione del Concorso Gel, si è aperta con la continuazione del dibattito del giorno precedente, facendo emergere il disinteresse giovanile verso la partecipazione alle istituzioni pubbliche che si può sintetizzare parlando di in un'onda del riflusso che ha causato uno scollamento totale tra la vita dei giovani e ciò che viene proposto loro. Si deve cercare di comprendere e aiutare i giovani ad un migliore rapporto con il mondo che li circonda e dall'effimero sempre più attratto. Il risultato che si viene a creare è di un aumento della diffidenza e distacco tra le generazioni. Il nodo critico della società giovanile sono le ansie e la preoccupazione del futuro ed i grandi hanno tanto da rammaricarsi perché non riescono a modificare lo stato delle cose. I giovani sanno che cosa vogliono ma non sanno di che cosa hanno realmente bisogno. Prima di procedere alla premiazione si è riflettuto sulle finalità del concorso, nel senso che non deve essere fine a se stesso ma ha l'obbligo di dare dei compensi; con ciò la proposta di raccogliere le opere con la multimedialità e ancora meglio mettere insieme i vincitori per riuscire a creare un gruppo di lavoro efficiente, rilanciare il concorso con una giusta formula associata ad una rapida diffusione. È stato notato da parte della giuria che la partecipazione non è stata parte dell'ovvio ma di un profondo sentire e sono emerse le potenzialità dei giovani e sempre secondo il collegio giudicante, perché agli spettatori non sono stati comunicati i contenuti delle opere, sono affiorati temi inquietanti, lugubri come il malcontento verso un futuro privo di prospettive, la fuga da un mondo che è troppo chiuso entro i confini di un pratico sopravvivere. Il filo conduttore che li lega è di una totale sfiducia e senso di frustrazione: tutto sembra finito, non c'è più nulla da fare! La premiazione è avvenuta seguendo il criterio valutativo della tecnica e quindi con l'intento di ricompensare coloro i quali hanno avuto la padronanza del mezzo escludendo i contenuti perché sono stati tutti straordinari, profondi emanati dalla sensibilità di noi giovani. Come partecipante inoltre avrei preferito che la scelta valutativa avesse tenuto conto dei contenuti in egual misura rispetto alla tecnica, in quanto ritengo personalmente che il prodotto artistico sia innanzitutto contenuto e messaggio di sé stesso; sarebbe stato interessante pertanto, considerare l'originalità del messaggio che di certo alcuni sarebbero stati ignari della proposizione di determinate tematiche scottanti attuali.

Nasce il Coordinamento per la Cooperazione Internazionale e l'educazione alla mondialità ed alla Pace “Palazzo Monti”

“La premessa è che oggi abbiamo bisogno di qualcuno che ci educi al futuro per una convivenza pacifica perché il nostro modello di sviluppo e, più nel piccolo, il nostro stile di vita e di comportamento non è sostenibile con il futuro. Chi più chi meno sa che gli attuali modelli di produzione e di consumo stanno causando devastazioni ambientali. Che se continuiamo così non sarà garantita la capacità di rigenerazione delle risorse e di assorbimento dei rifiuti e dell'inquinamento da parte dell'ambiente naturale. Eppure, nonostante i ripetuti allarmi faticiamo ad adottare stili di vita eco compatibili ancor più a fare percorsi di sviluppo alternativo. Il secondo problema, dal mio punto di vista più drammatico, che ha a che fare con la insostenibilità, è quello che i nostri stili di vita non sono compatibili con la necessità di garantire un livello di vita dignitoso a gran parte dell'umanità. Vi sono intere aree di mondo, interi popoli che consumano troppo poco.

Al superfluo corrisponde la penuria... la povertà di molti è legata al benessere di pochi. È un aspetto drammatico non solo per le conseguenze che ha sulle persone (ogni giorno si spengono 25.000 persone di fame), ma perché fatica a divenire consapevolezza diffusa. L'ultimo aspetto che rischia di rendere insostenibile il nostro modo di vivere è senz'altro il più importante ed è la causa di un perpetrarsi di questo comportamento. Questo modello di sviluppo sostiene l'affermarsi di una mentalità che esalta la libertà dell'individuo a scapito della dimensione collettiva; fa credere che i diritti sociali siano un freno alla crescita ed alla modernità, dimenticando che la libertà può essere solo un prodotto collettivo e che una libertà disancorata dall'etica sconta la sudditanza ad un modello di consumo imposti dal mercato. Noi invece dobbiamo essere capaci di ribaltare tale logica superando il concetto che la mia libertà finisce quando comincia la tua, per dire invece che la mia libertà finisce quando finisce la tua: è in quel momento che io mi faccio carico del tuo disagio e della tua sofferenza, dei tuoi bisogni speciali”. Da tutto questo premesso nasce il progetto Coordinamento per la Cooperazione Internazionale e l'Educazione alla Mondialità ed alla Pace “Palazzo Monti” a Servigliano, di cui fanno parte Enti Locali, Associazioni onlus e organizzazioni non governative riconosciute dal M.A.E. del territorio piceno. Il fine è quello di creare una rete territoriale per la promozione e la pratica della cooperazione internazionale e l'educazione dei giovani alla mondialità, alla pace, ai diritti e alla cittadinanza attiva, responsabile e solidale. Esso esprime la volontà degli enti locali, dei soggetti sociali e delle scuole del territorio di partecipare alla sfida globale per lo sviluppo umano, la giustizia, i diritti, l'ambiente e la pace ed in particolare di contribuire, dall'ambito locale, alla costruzione di un modello di sviluppo equo sul piano sociale, economico ed ambientale, fondato sul dialogo, sul rispetto, l'uguaglianza e la solidarietà tra i popoli ed i paesi.

Tra le attività contemplate dallo Statuto di Palazzo Monti c'è il monitoraggio costante delle iniziative di cooperazione internazionale in essere nel territorio, ed è previsto che tale attività venga svolta dalla segreteria del Coordinamento, che fa capo all'Associazione Noi Ragazzi del Mondo, in sinergia con il Servizio Politiche Sociali.

Gli Enti che ufficialmente fanno parte di questo straordinario coordinamento, unico nel suo genere in questa regione, sono: la Provincia di Ascoli Piceno che è l'ente capofila, i Comuni di Appignano del Tronto, Cossignano, Grottammare, Montalto Marche, Montegiorgio, Offida, Spinetoli, Pagliare, Castignano, Castel di Lama, Colli del Tronto, Castorano, Porto San Giorgio, Porto Sant'Elpidio, Pedaso, Amandola e Comunanza, Servigliano e Cupra Marittima. Le Associazioni che ne fanno parte sono invece: GOTARÀ, ALOE, C.V.M. volontari per il mondo, DONNE PER LA SOLIDARIETÀ, G.S.I. Marche, G.U.S gruppo umana solidarietà, CASA DELLA MEMORIA di Servigliano, “NOI RAGAZZI DEL MONDO e DHARMA HOSPITAL”

Licia Canigola

Assessora alle Politiche Sociali
e Pari Opportunità
Provincia di Ascoli Piceno
www.provincia.ap.it/polsoc



sulle ali della felicità
sulle ali della felicità
sulle ali della felicità
sulle ali della felicità
sulle ali della felicità



ascensori
TECNOLIFT

porto san giorgio (ap)



www.donnaimpresa.com

Te la do io l'Italia

La nostra società è costantemente afflitta da eventi che vorremmo che fossero altri a prevenire, contrastare, risolvere: la violenza, la disoccupazione, la corruzione, varie forme di dipendenza ed abuso, il disimpegno, la rassegnazione...

di Alfredo Gattafoni

Le gravi difficoltà o, come qualcuno sostiene, il declino dell'economia italiana hanno le loro radici nella storia degli ultimi quarant'anni e nella trasformazione dello scenario competitivo in cui operano le imprese italiane. Non semplice ma essenziale, perché non si compiano altri errori, comprendere le ragioni del contesto attuale e stabilire le necessarie terapie senza ripercorrere la recente storia dell'economia italiana alla ricerca degli sbagli commessi e delle ragioni politiche (cattive ragioni) che li hanno determinati. Parimenti importante per definire gli interventi da fare è comprendere perché i mutamenti nella sfida internazionale hanno colpito l'Italia maggiormente di altri paesi. Oggi più che in passato non si pensa al domani, e questo è un dato oggettivo sul quale riflettere. Eppure ribaltare il trend negativo, così come ridare una prospettiva a questo paese ed in particolare ai suoi giovani, i veri danneggiati di questa fase storica, non è impossibile. Ma perché ciò accada è necessario che la politica italiana superi la prigionia dell'accontentare, della fruizione veloce e ritorni ad occuparsi del futuro (investimenti, ricerca, produttività, scuole e università, formazione professionale seria, ecc.). Non possiamo dimenticare che in un Paese nel quale la spesa pubblica occupa quasi il 50% della ricchezza complessiva prodotta, la realizzazione di un nuovo modello d'Italia nel mercato globalizzato è strettamente legata all'efficienza delle istituzioni e delle loro regole di funzionamento. Innanzi tutto la politica deve ritornare alla nobiltà della sua ragion d'essere, riacquistando la propria onorabilità in quanto abbiamo bisogno di un ceto politico che sia "guida morale" del Paese, che unifichi in una visione collettiva idee, interessi e pulsioni molto diverse piuttosto che esaltarne le ostilità, che segni la via dello sviluppo invece che lamentarne l'assenza. Abbiamo bisogno in sintesi, di una "politica responsabile". Non possiamo perdere l'occasione di riportare l'Italia sui sentieri della crescita, di rilanciare la fiducia nella nostra capacità di comprendere il mondo e le sue necessità. Abbiamo bisogno ancora di un Paese nel quale i successi individuali si trasformino in valori collettivi, in cui ognuno possa ritrovare le sue aspirazioni, le sue passioni, i suoi sogni. Per questo la

politica, quella autentica, deve tornare al potere, coinvolgere i cittadini, essere vicina ai problemi e soprattutto decidere. Bisogna ripristinare l'azione dello Stato e della politica mettendo al centro principi forti come il lavoro, il merito, l'autorità, l'ordine, il rispetto, il mercato, la competizione, l'educazione, lo spirito di sacrificio e, non ultima, la ricompensa. E' necessario spezzare la spirale della debolezza politica e della rassegnazione che da troppi anni vede l'Italia prigioniera di un cambiamento che non accenna a compiersi. E' infine impensabile essere governati da una classe politica frammentata che ancora oggi ha il numero più alto di partiti in Europa e invece di diminuirli li aumenta a scapito di quella stabilità di governo necessaria alla ripresa economica del Paese. Quali, le possibili soluzioni? In primo luogo regole fiscali e contributive che consentano alle aziende di essere più concorrenziali, a cominciare da quella straordinaria realtà che è il nostro sistema di piccole e medie imprese; investire poi nell'interesse del Paese, delle famiglie e soprattutto dei giovani. Abbassare le tasse per le imprese affinché esse possano sopravvivere, così come è stato fatto in altri Paesi... proprio perché le imprese sono tra quelle che hanno maggiormente contribuito all'incremento del gettito fiscale, infatti, proprio in base ai dati aggiornati allo scorso agosto, il gettito da persone fisiche è cresciuto del 18% e l'Irap del 9%, ma il reddito d'impresa di ben oltre il 30%. Ed ancora, detassare tutte le spese che le aziende sostengono per formare i dipendenti così pure tutti gli investimenti in infrastrutture informatiche; favorire invece il trasferimento tecnologico dalle università e dai centri di ricerca, verso le aziende, le economie di scopo credibili per la presenza sui mercati esteri ad esempio: associazioni di categoria o esperti consulenziali per sostenere le piccole imprese nel processo di penetrazione su nuovi mercati; pene severe e tempi brevi di giudizio sia per la giustizia civile che per quella amministrativa, in quanto oggi incapace di garantire un "quadro minimo" di certezze. In merito alla delocalizzazione delle nostre aziende, vorrei in ultima nota precisare che, seppure esso sia un processo da favorire, la reintroduzione del prodotto finito nei mercati non può, in nessun caso, essere contraddistinto e commercializzato con marchio "Made in Italy".



Alfredo Gattafoni

Amministratore Tecnolift, vice Presidente
Cooperativa Kufelerle ap/fm, Segretario ANACAM
Marche, Consigliere UAPI Confartigianato e
Consigliere Commissione IMPS

Fashion Italian Style

Oggi, nell'atto di acquisto, i sogni e i bisogni si intrecciano e le scelte dei consumatori diventano psicologicamente significative, riflessive, capaci di fornire gratificazioni connesse con la definizione dello stile di vita e della personalità. Si acquista non solo per necessità materiali ma soprattutto per le valenze simboliche e comunicazionali dei prodotti.

di Valeriana Mariani

Il mondo tradizionale del prodotto e delle strategie di marketing è fortemente cambiato. Oggi, in un mercato tanto imprevedibile quanto saturo, non è più sufficiente un buon prodotto anche se supportato dalla forza del brand...

La sfida del futuro sarà creare sistemi di aziende riunendo i know how e, una volta identificati bacini di potenziali clienti, offrire soluzioni integrate.

Oggi il problema infatti non è solo quello di offrire all'uomo una quantità di beni sufficienti, ma è quello di rispondere ad una domanda di qualità:

qualità delle merci da produrre e da consumare, qualità dei servizi di cui usufruire, qualità dell'ambiente e della vita in generale. Cambiare "dimensione produttiva" vuol dire re-interpretare il tradizionale punto di forza del nostro tessuto produttivo. Vincono nel mondo le produzioni che puntano su fattori non riproducibili e non trasferibili, ai quali si riesca ad applicare capacità tecnologica e che siano il risultato di esperienze e di emozioni, sul valore economico dell'immateriale e della creatività. In tal caso l'azienda non deve vendere solo beni materiali ma offrire "soluzioni" pensate per soddisfare i bisogni dei propri probabili acquirenti.

Quale dunque presidente, il percorso virtuoso?

È quello di una sinergia fra le opportunità della conoscenza, dell'organizzazione e delle tecnologie della new economy con l'impresa industriale: così i benefici si distribuiscono fra tutti i partecipanti al ciclo del valore aggiunto. Questo richiede un rafforzamento del tessuto produttivo, il rilancio dell'innovazione ed una forte specializzazione; un percorso non lontano da quello che si sta sviluppando nei distretti nuova maniera e che la politica industriale deve accompagnare. In questa prospettiva i nuovi distretti industriali possono essere un prezioso terreno di coltura per iniziative innovative.

Mi parli del binomio etica e competitività dell'impresa al centro del dibattito politico...

I temi dell'etica d'impresa e dello sviluppo sostenibile hanno assunto negli ultimi tempi una crescente importanza, riscuotendo grande interesse nell'opinione pubblica, sempre più sensibile agli aspetti etici

dell'impresa e disposta a ricompensare le aziende che adottano comportamenti socialmente responsabili.

Per un numero crescente di consumatori l'attenzione manifestata dalle imprese nei confronti di fattori socio-ambientali è diventata addirittura un elemento decisivo ai fini dell'acquisto, al punto che essi sono disposti a pagare un prezzo più alto per prodotti che rispondono a determinati standard sociali e ambientali. Modello che oggi si fa più stringente, sia nello scopo del business ma anche nelle norme e nelle prassi comportamentali, nel

rapporto con il Paese e i suoi cittadini, con le sue istanze istituzionali e sociali, con i lavoratori e le lavoratrici; agire eticamente per essere "molto più forti" nell'affrontare la vera sfida che ci aspetta: ridondare la competitività del sistema industriale. E competitività significa innovare, crescere, recuperare efficienza nell'impresa. Un'impresa che sa esplorare Cina e India con la mente aperta e pronta a saltare sulle opportunità, senza venire sovrastata dai luoghi comuni. Un'impresa dove tutti i dipendenti siano imprenditori e dove ogni ostacolo è una sfida, dove si premiano gli slanci e l'amore per il lavoro, dove i clienti sono al primo posto e la qualità dei prodotti viene prima del profitto.

Cosa devono fare a parer suo gli imprenditori per

vincere a livello internazionale?

Devono essere in grado di fare gli ambasciatori d'Italia nel mondo e soprattutto investire in ricerca e nel capitale umano. Occorre puntare sulla qualità del lavoro attraverso la crescita delle persone con la formazione e l'apprendimento continuo, nella convinzione che un mercato del lavoro forte e tutelato è fattore di competitività e di sviluppo qualitativo. Investimento sulle risorse umane significa dare una motivazione forte ad un collaboratore, ad un dipendente... perché un individuo soddisfatto del proprio progetto di vita dà molto più anche all'azienda. Il segreto quindi è anche quello di ricercare il giusto ruolo per ogni persona. Io credo molto nel gioco di squadra, e credo anche fermamente che all'interno di esso ogni merito vada riconosciuto... perché il successo è sempre il risultato di scelte oculate ma anche di condivisione degli obiettivi all'interno del proprio contesto produttivo.

“ Le aziende hanno un’anima. Sono fatte di uomini e donne, di rumori e odori, di fatica e di passione che vanno vissuti per poterli capire. Le aziende sono fatte di uomini e donne che hanno grandi responsabilità ma anche dei sogni. A tutti quegli uomini e quelle donne vorrei poter dire che lavorerò duro per onorare il mandato che mi è stato conferito affinché ci sia un motivo in più per tornare tutti noi a sostenere un’idea, a guardare con ottimismo al futuro, a condividere il medesimo sogno ma soprattutto tornare a guardarci negli occhi e ricominciare a sorridere...”



Silvano Lattanzi

Presidente Confindustria Fermo
Le nuove sfide economiche e sociali impongono una raccolta di forze, di intelligenze e di saperi...



nella foto: lungomare e pineta di Porto Sant'Elpidio, Stadio Comunale di Fermo

La Segoni Impianti srl di Fermo, primaria azienda del settore della illuminotecnica, dell'elettronica e della elettrotecnica, da sempre ha posto all'apice dei suoi principali obiettivi quello di riuscire ad offrire la più vasta gamma di realizzazioni impiantistiche ed un'ampia serie di soluzioni possibili per soddisfare al meglio le esigenze della propria clientela. Grazie ad una pluriennale esperienza sul campo e ad un qualificato staff tecnico di prim'ordine, oggi l'azienda è in grado di proporsi sul mercato con un'offerta ampia e differenziata di prodotti e servizi che vanno dalla progettazione con studio di calcoli illuminotecnici, elettronici ed elettrotecnici alla vera e propria realizzazione degli impianti. Tecnici esterni del settore collaborano fattivamente con il personale interno per risolvere ogni tipo di richiesta, integrando ed ampliando le potenzialità tecnico-organizzative dell'azienda. Capacità tecniche altamente qualificate unite ad un'ampia disponibilità di attrezzature e mezzi tecnologicamente avanzati permettono all'azienda di poter realizzare lavori "chiavi in mano" che possono comprendere: impianti di sicurezza, telefonia, trasmissione dati, ricezione via satellite, impianti TVcc, sonorizzazione ambienti, traduzioni simultanee, illuminazione con gestione del risparmio energetico etc. Un attento servizio di consulenza mette il nostro cliente nelle condizioni di poter effettuare la scelta migliore in funzione delle proprie esigenze e delle disponibilità di spazio; i nostri tecnici sono ben lieti di poter fornire indicazioni per la scelta di impianti e sistemi adeguati alle diverse tipologie di edificio, consigliando la nostra clientela su come ottenere dei locali perfettamente illuminati con impianti idonei ed al contempo in regola con le norme in vigore in materia di sicurezza e conformi alla legge 626/94 sia in ambienti residenziali che in quelli industriali. Al riguardo ci preghiamo di essere stati selezionati dalla Beghelli Spa come installatori di fiducia per il sistema SOS Beghelli 626.

grandi artigiani di casa nostra

PROGETTAZIONE-COSTRUZIONE E GESTIONE IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI E D'ILLUMINAZIONE TRASMISSIONE DATI - IMPIANTI DI SICUREZZA TELEFONICI - VIDEO CONTROLLO - SONORIZZAZIONE AMBIENTI - RISPARMIO ENERGETICO.



Segoni Impianti srl
C.da S. Martino, 28 -
63023 Fermo
tel. 0734.620606
fax 0734.622068
info@segoniimpianti.it

Nella magnifica cornice di Villa Picena, alla presenza di autorità, di soci e amici, appartenenti ad ogni estrazione sociale, l'associazione GSI Marche ha promosso una cena di solidarietà internazionale. Ospiti dell'evento Angela Petruso, presidente dell'associazione El Hombre sobre la Tierra e Valeriana..., della comunità maya messicana giunte ad Ascoli dalla regione dello Yucatan. L'area geografica di provenienza della delegazione ospite è la stessa che vede l'impegno di solidarietà della associazione GSI Marche, attraverso un programma di sostegno a distanza, di formazione nel settore tessile ed artigianale, al quale negli ultimi anni ha partecipato direttamente per alcuni mesi all'anno Paola Cinciripini, la presidente di GSI Marche. Nel corso delle presentazioni Antonio Loiacono il presidente di GSI Italia, l'Ong da cui è nata GSI Marche, ha parlato dell'attività delle associazioni in questione come di "imprese sociali". Gli abbiamo rivolto alcune domande a proposito.

Fare impresa e solidarietà, ci può declinare le due cose?
Le associazioni di privati cittadini, nel nord come nel sud del mondo, impegnate nella promozione dello sviluppo, rispondono sempre di più al criterio organizzativo ed amministrativo della impresa. Si tratta di soggetti che gestiscono spesso risorse importanti, provenienti da mano pubblica come da quella privata. Ragioni di mercato e di concorrenza hanno preteso nel corso degli anni che queste organizzazioni si dotassero di strutture capaci di gestioni efficienti ed efficaci nel raggiungimento di obiettivi sottoposti al vaglio di basi sociali, di donors istituzionali e di fondazioni bancarie, che pretendono la massima correttezza amministrativa, la coerenza tra obiettivo e risultato, la trasparenza e il monitoraggio degli investimenti. L'organizzazione che si pone in questa ottica di approccio metodologico e gestionale resta sul mercato della solidarietà internazionale. In caso contrario si trasforma in gruppo di sostegno ad iniziative episodiche, o anche continuative, ma al di fuori di finanziamenti istituzionali. GSI Italia e GSI Marche che di GSI Italia fa parte rispondono al primo tipo di organizzazione, quello appunto dell'impresa, che per la sua particolare missione, di solidarietà e di aiuto allo sviluppo, si può a buon diritto definire sociale.



Antonio Loiacono

Presidente GIS Italia

Quando la solidarietà internazionale si fa... impresa sociale...



In quali parti del mondo si svolge il vostro impegno di aiuto?

Una Ong, così si chiama una associazione come la nostra, Organizzazione Non Governativa per l'appunto, è espressione di una società civile che si organizza per raccogliere istanze provenienti dal territorio nel quale insiste così come da regioni lontane del mondo e per dare per quanto è possibile ad esse risposte coerenti di sostegno di soluzione. GSI Italia opera in Romania, in Africa: Burchina Faso, Togo, Benin, Congo; in Asia: nello Sri Lanka dello tsunami; in America Latina: Messico, Yucatan, la regione in cui GSI Marche ha da GSI Italia la responsabilità operativa, politica e gestionale degli interventi progettuali.

Come è nata GSI Italia e come è organizzata?

GSI Italia nasce appena dieci anni fa dalla mia volontà personale di dare seguito ad un lavoro di proposta, poi coronata da successo, di produzione di una legge regionale in Umbria sulla cooperazione internazionale, la L.R. 26/99, e dalla volontà di organizzare in modo avanzato un processo nascente di disponibilità individuali di soggetti privati e pubblici verso il mondo del bisogno estremo del sud del mondo. All'impegno a favore dei Paesi del sud del mondo si è aggiunta poi l'attività di accompagnamento sociale ai nuovi cittadini della immigrazione, all'azione di promozione dei processi di partecipazione e di cittadinanza, nella società e nella pubblica amministrazione in Umbria ed in altre regioni del nostro paese. Alla attività sociale nel territorio di origine si è andata via via sommando la disponibilità di altri gruppi organizzati in altre regioni di Italia ed oggi siamo una realtà operativa in tre regioni: Lombardia, Marche e Triveneto e nascente in altre tre: Lazio, Emilia e Calabria. Ogni associazione regionale è autonoma rispetto alla associazione nazionale, con la quale si ricorda, attraverso un regolamento, e dalla quale ottiene incarichi esecutivi progettuali in aree o settori di attività come è ad es. a GSI Marche per l'area messicana.

Quali sono i donatori di una ONG come GSI Italia?

I donatori principali, non per volume finanziario ma certamente per significato politico, sono i privati cittadini, impegnati con noi e attraverso le associazioni GSI regionali a dare sostanza a quel diffuso bisogno di "fare qualcosa" in un mondo in molti sensi squilibrato e che ci preoccupa se non governato anche dalla società civile oltre che dagli apparati politici ed istituzionali. Il concetto di cittadinanza attiva e di partecipazione è un teorema che attende in associazioni come le nostre una sua dimostrazione pratica e visibile. Dall'adozioni a

Nasce in India il primo ospedale per i poveri per mano di un gruppo di volontari che hanno voluto aiutare il prossimo. Nella giungla una struttura che curerà grandi e bambini condannati a morte precoce per l'assenza di un presidio medico sanitario gratuito. Il sogno di una naturopata che diventa realtà.

E' stato così per Messiana Carboni, naturopata di Grottammare, fondatrice della "Darma Hospital", un'associazione onlus che attraverso la beneficenza ha costruito il primo ospedale per poveri nel nord dell'India. Dal niente, tra le difficoltà della giungla, tanti bambini e anche tanti loro genitori possono ora iniziare a sperare in una vita migliore, almeno sul fronte medico sanitario.

nella foto da destra: il Presidente Messiana Carboni con i soci fondatori.



distanza al prestare una parte del proprio tempo e uno spazio del proprio privato, intelligenza e professionalità inclusa, rappresentano il patrimonio morale e politico fondamentale delle associazioni GSI. A questo si aggiunge poi un portafoglio economico e finanziario molto variegato proveniente oltre che da privati cittadini anche da Enti pubblici, nazionali ed internazionali. Oggi tra i donors figurano la Commissione Europea, il Ministero degli Affari Esteri, Regioni, Province e Comuni italiani, la Cei, con risorse dell'8 per mille, Fondazioni Bancarie italiane e nordamericane. Ogni finanziamento è ottenuto in risposta alla candidatura di progetti e alla presentazione di rendiconti puntuali storici ed amministrativi.

Cosa spinge un professionista come è lei ad un impegno così assorbente e di responsabilità e cosa dovrebbe spingere nello stesso senso un nostro lettore, impegnato nella vita delle professioni o dell'impresa?

Ognuno di noi è il frutto di una educazione ricevuta, di esperienze vissute e di conoscenze avvenute che sollecitano la costruzione di consapevolezza e aiutano a definire dei progetti di vita. Nella mia c'è stata una famiglia, quella di nascita, che mi ha indicato la condivisione e la gratuità come valori non morali ma sociali, una moglie e dei figli che hanno autorizzato e talvolta certamente patito una suddivisione del tempo parentale con quello professionale e con quello della gratuità. Penso di avere ricevuto molto dalla vita, mi posso definire, come si dice, una persona vincente e credo che quello che ho ricevuto da madre natura e dalla mia posizione di privilegio, fatta anche di intelligenza, di sensibilità, di capacità e quant'altro, non mi appartenga fino in fondo e sia giusta una sua parziale restituzione responsabile a chi è partito rispetto a me svantaggiato. Quello di "prendersi cura" è certamente la principale attitudine di un medico quale io sono. Se ognuno di noi fosse disposto a mettere a disposizione una piccolissima parte del proprio tempo, della propria professionalità, del proprio giusto guadagno e del proprio sogno, aiuteremmo noi stessi a stare meglio con noi stessi, perché essere generosi fa stare meglio la nostra mente che essere avidi e avari, aiuteremmo la nostra società ad essere più giusta e sopra tutto permetteremmo a qualche altro uomo, nato per caso dalla parte sbagliata del pianeta a sopravvivere e forse a sperare che il proprio figlio cresca e abbia una vita che abbia il senso di essere vissuta. Un approccio questo che credo sia facile da riconoscere come sensato, che attende un atto di coraggio, sì certamente, per diventare vita che abbia il senso, appunto, anche qui, di essere vissuta.



partner ideali in

gestione e organizzazione servizi tecnici di igiene e sanificazione

l'azienda

Francesco e Romanina (*in alto nella foto*), titolari di Euroklin, dirigono un'azienda in forte espansione, leader e all'avanguardia a livello nazionale, con certificazione ISO norma 9001:2000. Nella nuova sede di Marina di Altidona si occupano della vendita di prodotti e macchinari di alta qualità per la pulizia di ambienti civili ed industriali, avvalendosi della collaborazione di personale qualificato, dispongono di un'assistenza tecnica specializzata con officine mobili direttamente presso i clienti in tutta Italia, parco macchine lavasciuga per il noleggio a medio e lungo termine per grandi, medie e piccole aziende, realizzano progetti tecnico-economici di pulizia personalizzati con controllo del risultato di qualità e razionalità dei costi, organizzano corsi di formazione e addestramento mirati alle aziende all'interno della loro sala conferenze o, su richiesta dei clienti, presso le proprie aziende.

Un successo il loro ottenuto grazie alla dedizione per il lavoro e alla passione condivisa per un settore del quale Francesco vanta una conoscenza ventennale, le cui capacità manageriali e l'esperienza maturata gli consentono una gestione sapiente e responsabile dell'azienda

i servizi

vendita e assistenza

macchine_attrezzature_materiale cartaceo
prodotti professionali_officine mobili_consulenze

- > Razionalizzazione dei costi
- > Gestione del personale
- > Formazione specifica e continuata
- > Monitoraggio e assistenza
- > Controllo dei risultati
- > Realizzazione progetti
- > Noleggio macchine lavasciughe, spazzatrici a medio e lungo termine

EUROKLIN Srl
sistemi di pulizia professionale

Via Leonardo Da Vinci 44
Altidona (Ap/Fm)
tel. +39 0734.912013_fax +39 0734.912012
e-mail: euroklin@libero.it_www.euroklin.it

L'Azienda è certificata:



Quality Management System ISO 9001:2000 n.IT-57566